

## Rosaria Abate

Superata la sperimentazione informale e polimaterica, l'artista ha dal '62 fondato la sua ricerca pittorica su un linguaggio gestaltico e strutturalista. Nelle opere esposte, i "quadri luce", egli approfondisce gli effetti di irradiazione del bianco con due toni alternati del giallo, nella volontà, per l'appunto, di trasformare il colore in luce. Si tratta di dipinti impostati su un minimo scarto cromatico e sul rapporto che, generato dalla qualità del segno e del ritmo, si stabilisce tra la pittura e il fondo. Ma come spiega l'artista stesso, in questa dicotomia, pittura e fondo tendono a invertire i loro ruoli, a rovesciare il rapporto positivo/negativo: il giallo, debordante ai lati della tela, e talvolta nello stesso spessore del telaio, permette al bianco di emergere e prevalere; di concedere spazio all'essenza. E dunque il fondo, non più residuo intersezionale tra le zebraure dei gialli dipinti, assume valore positivo. Non è il bianco a circoscrivere il giallo, non il vuoto a racchiudere la pittura; bensì è la pittura ad arginare il vuoto, ed il vuoto a divenire forma. Una forma elastica, morbida, dai contorni sinuosi, come il nastro continuo di una scrittura.

O come il quadrato smussato che si dilata sul perimetro circolare di una tela, dove le strisce del colore si collocano, quasi con spinta centrifuga, ai limiti della superficie per espandersi all'esterno del "quadro". Gabriele Simongini, nella presentazione in catalogo, riconduce gli aspetti di irradiazione e vibrazione del colore nell'ambiente alle Compenetrazioni iridescenti di Balla. Del resto l'avanguardia futurista ha certamente contribuito alla concezione della pittura come entità reale, e non come illusoria rappresentazione dello spazio. Ed è tale consapevolezza della pittura, dichiarata apertamente da Guerrieri, quella cioè di essere realtà concreta, fisica, dentro lo spazio, a permettere questa relazione: la luce si irradia nell'ambiente, perché l'ambiente "diviene realtà pittorica".

**ROSARIA ABATE, Francesco Guerrieri, in Metromorfosi, Roma, ottobre 2008**